

ELZEVIRO

Elogio a Rozzi presidente di un calcio autentico

SANDRO ONOFRI

CERTO, COL CALCIO attuale Costantino Rozzi c'entra ormai ben poco. Oggi vanno i manager infilati nella divisa da manager, manichini possibilmente mezzi pelati che fissano la telecamera e parlano sottovoce, e si muovono solennemente, impiegando tre quarti d'ora per grattarsi un sopracciglio che gli prude. Rozzi invece di tanta manfrina se ne è sempre fregato. Lui era uno che non stava fermo un attimo, che muoveva le gambe lunghe da trampoliere e faceva tremare il tavolo alle trasmissioni del *Processo del lunedì* a forza di ginocchiate. Inoltre aveva un sacco di capelli, che gli cadevano sempre davanti agli occhi. La cravatta sì, la portava, ma sempre all'aria, sembrava che stesse in motocicletta pure quando lo intervistavano dentro gli spogliatoi. Le telecamere lo inquadravano allo stadio, mentre si sbarrava in tribuna e sbrorbava per un gol mancato dalla sua squadra, mostrando gli immancabili calzoncini rossi che indossava ogni domenica per scaramanzia. Se non si arrabbiava con gli arbitri, se la prendeva con i suoi allenatori. Ne ha cambiati ventisei in ventisei anni di presidenza dell'Ascoli, e spesso sedeva in panchina vicino a loro, per controllare come si comportavano.

Era un presidente «simpatico» su questo sono d'accordo tutti. Solo che c'è un problema: che il termine «simpatico» si accompagna puntualmente alla sregolatezza e alla «rozzezza», a un modo di fare casareccio e poco adeguato alle situazioni, e pure all'incompetenza. È simpatico, in poche parole, chi non dà fastidio perché più di tanto non può fare, per scarso potere o per scarse capacità.

E ALLORA, a chi definisce Rozzi un presidente simpatico, bisogna rispondere: mica tanto. Perché non si tiene nel giro del grande calcio la squadra di una città di cinquantamila abitanti senza grandi capacità di programmazione e di gestione. Il presidente dell'Ascoli si è battuto come un leone per quasi trent'anni affinché il calcio non cadesse nel groviglio di business e di politica da cui chissà quando si riuscirà ormai a tirarlo fuori. Quando accadeva che l'Ascoli restasse vittima di qualche «vista» arbitrale di troppo, Rozzi si metteva lì, davanti ai microfoni, con quel suo accento marchigiano e le sue maniere spicce, e diceva senza mezzi termini: «Sì, va bene, ho capito che gli arbitri devono proteggere le grandi squadre, la Juve, il Milan, la Roma. Però io lo dico che queste grandi squadre sono favorite, e che se si continua a trattare le società come l'Ascoli da semplici sparring-partner il gioco durerà poco». Viola rideva, Boniperti abbassava il capo, Berlusconi, anzi Galliani, alzava il sopracciglio. Però intanto lui l'aveva detto. Non serviva a niente, d'accordo, la domenica appresso accadeva un'altra volta, però intanto lo diceva, impunito.

Ha difeso il calcio nostro, fenomeno italiano di costume e di aggregazione, contro il calcio spettacolo figlio di nessuno, che si veste come ai matrimoni e parla come un agente di borsa. E siccome Rozzi conosceva il suo mondo, si difendeva. Prima dei mondiali, quando si accorse della speculazione nascosta nel grande business della preparazione degli stadi, se ne tirò fuori senza esitazione e lo denunciò. Anche in quell'occasione: risate e alzate di spalle. E ancora: urlò come un forsennato quando i presidenti cominciarono a sottoscrivere i contratti miliardari ai calciatori, alzando consistentemente la media dei parametri. Denunciò che ci si stava avviando verso un calcio solo per grandi società, e che continuando in quel modo le piccole società sarebbero sparite e il campionato sarebbe diventato noioso e ripetitivo. Quella volta lo ascoltarono in parecchi. L'unico a continuare fu Berlusconi, anzi Galliani. E infatti si è visto che divertimento negli ultimi anni.

IN PRIMO PIANO. Ancora troppi «fischi» sbagliati. Ma già si parla di nuove regole

Galante: «Esagerata la reazione della Juve sulla mia rete»

È questione di centimetri, commenta così il suo «gol-fantasma» contro la Juve il difensore Fabio Galante. Il difensore, in ritiro con la nazionale under 21 che domani affronterà a Teramo la Turchia, ha inseguito domenica sera il telecomando le immagini del gol ma sostiene di non essere riuscito a ricavarne certezze. «Da un'angolazione sembra che la palla abbia superato la riga, dall'altra no. L'effetto però può portare il pallone a fare il giro su sé stesso: quindi potrebbe benissimo essere entrato e poi aver varcato a ritroso la linea». «Comunque», prosegue Galante, «non mi sembra che sia giusto quello che sta succedendo. C'è stata da parte degli juventini una reazione esagerata. Quando succede alle grandi squadre è sempre così, si scatenano il vittimismo. Noi contro il Cagliari abbiamo subito un torto. Muzzi ha commesso fallo su di me, l'arbitro ha invertito la punizione e loro hanno segnato. Quell'episodio a noi è costato la partita».



Momento difficile per gli arbitri. Nella foto, al centro, Trentalanga

Alberto Pais

Gol fantasma

Bettega: «Già successo a Foggia»

■ BUENOS AIRES Musi lunghi nella commedia della Juventus giunta ieri a Buenos Aires per disputare stasera una prima amichevole col Velez Sarsfield e giovedì la seconda contro il San Lorenzo de Almagro, entrambe nello stadio José Amalfitani della capitale argentina. Ma sul giallo del gol subito domenica scorsa nella partita contro il Genoa, i calciatori bianconeri hanno avuto l'ordine di rimanere in silenzio stampa e quindi da loro si strappano solo mugugni.

Ci pensa invece il vicepresidente bianconero Roberto Bettega a tornare sull'argomento. «Non è la prima volta che subiamo un torto in questo campionato», ha dichiarato. «Ci era accaduto anche a Foggia due mesi fa. Anche in quell'occasione», ha sottolineato Roberto Bettega, «il gol non c'era perché la palla non aveva oltrepassato la linea bianca. Vorremmo tanto che fossero solo fatti occasionali, sporadici». Bettega ha ribadito che la Juventus farà passi ufficiali nei confronti del designatore degli arbitri, Paolo Casarin. «Chiediamo», ha aggiunto, «che non avvengano più errori così pesanti. Vorremmo soltanto linearità nei giudizi». La stizza per l'episodio di ieri è evidente anche sul volto dell'allenatore juventino, Marcello Lippi. «Sono molto amareggiato», ha detto il tecnico. «Ieri non ho voluto parlare subito del dopopartita perché mi ero proposto di rivedere prima l'azione alla tv. L'ho fatto e non ho potuto che avere la conferma che la palla non è entrata affatto in rete». «Abbiamo subito un grosso torto», ha proseguito il ct bianconero. «Una clamorosa disattenzione che ci costa due punti nell'economia della classifica. Non capisco poi come l'arbitro Rodomonte abbia immediatamente convalidato la rete. È sembrato convintissimo su una palla che nemmeno ha sfiorato la linea bianca. Ed invece, avrebbe dovuto almeno consultare i suoi collaboratori. È un errore che ci costerà caro».

Soltanto il portiere juventino Angelo Peruzzi ha rotto il silenzio stampa. Lo ha fatto per ribadire: «La palla, che io ho toccato con la mano, dopo aver colpito il palo è rimbalzata nettamente fuori». E a riprova della sua sicurezza Angelo Peruzzi ha spiegato che sulla spalla si è ritrovato l'impronta lasciata dalla linea bianca quando è finito a terra.

Tutti contro gli arbitri

Il «gol fantasma» del Genoa, rigori regalati o negati, fuorigioco fischiati a caso e altri errori arbitrali anche nell'ultima domenica di campionato. E ora si torna a parlare di prova tv, di doppio arbitro e di bandierine elettroniche.

PAOLO FOSCHI

■ Ancora una domenica nera, quella di due giorni fa, per gli arbitri italiani. La Juventus ha perso il primato in classifica per un «gol-fantasma» concesso al Genoa, alla Reggiana è stato letteralmente regalato un rigore, alla Cremonese è stata convalidata una rete (per di più la prima) irregolare, mentre alla Fiorentina è stata annullata una regolare, di marcatura. E ancora discussioni per presunti fuorigioco non fischiati e per posizioni regolari giudicate invece di *off side*, per cartellini tirati fuori - a seconda dei casi - con eccessiva facilità o, per contro, con inspiegabile parsimonia. Insomma, una domenica zep-

pa di errori arbitrali, molti dei quali decisivi. «Non ho alcun commento da fare - ha liquidato seccato la questione ien il designatore arbitrale Paolo Casarin -. Ho già parlato sabato». Ah, è vero: proprio sabato pomeriggio, nel corso di un incontro a Milano nella sede della Lega, Casarin aveva concesso un'ampia «sufficienza» agli arbitri italiani. Giusto in tempo per essere smentito il giorno dopo dagli ingratissimi subalterni.

Guardialine ed elettronica

Così, inevitabilmente, hanno trovato nuovo vigore le polemiche - a dire il vero mai sopite - sulle even-

tuali modifiche da apportare ai regolamenti per rendere più agevole il lavoro degli arbitri. Già la settimana scorsa da Ginevra era stata rilanciata la proposta delle «bandierine elettroniche». Nei campionati di Serie A e B in Svizzera da questa stagione è stato adottato l'*Impulse*, un apparecchio che permette agli arbitri di percepire un segnale acustico - tramite un mini-ricevitore collegato ad un circuito - ogni qual volta i guardialinee alzano la bandierina. Ciò consente agli arbitri di seguire con attenzione le fasi di gioco, senza la preoccupazione di dover cercare con lo sguardo i guardialinee. La Federcalcio elvetica ha già presentato un rapporto alla Fifa sui primi risultati conseguiti con questa innovazione tecnologica, che potrebbe essere adottata già dalla prossima stagione nei campionati nazionali degli altri paesi europei.

La prova tv

Insomma, potremmo essere agli albori dell'era dell'elettronica arbitrale, mentre con sempre maggiore frequenza si parla dell'uso della prova tv per «raddrizzare» gli errori

degli arbitri. Del resto, due precedenti significativi ci sono. Il primo, in Germania: nella 32ª giornata del passato campionato, a maggio scorso, al Bayern - impegnato contro il Norimberga - venne concessa un tiro (quella dell'1 a 0) per un tiro di Helmer finito sul fondo. La partita, viziata da questo clamoroso e incredibile errore arbitrale, finì 2 a 1 per il Bayern. Ma in seguito al reclamo presentato dal Norimberga il giudice sportivo, dopo aver visionato le immagini dell'incontro, decise di far ripetere la partita (questa volta vinta addirittura per 5 a 0 dal Bayern, ma senza «gol-fantasma»). Eppoi c'è il precedente del caso-Tassotti a *Uso 94*. Nella partita dei quarti di finale contro la Spagna, il difensore azzurro, senza essere visto dall'arbitro e dal guardialinee, rifilò a Luis Enrique una violenta gomitata - volontaria - in pieno volto, procurandogli la frattura del setto nasale. Ebbene, Tassotti, che in cuor suo forse già pensava di averla fatta franca, venne squalificato per sette giornate e inchiodato sulle sue responsabilità dalla prova televisiva. E ora c'è chi chiede un uso sempre

maggiore delle immagini per fare «giustizia» nei casi più gravi e decisivi per l'andamento degli incontri. Come, per esempio, il caso del «gol-fantasma» di Galante, che domenica ha permesso al Genoa di pareggiare a Tonno contro la Juventus.

Il doppio arbitro

L'elettronica cancellerà l'uomo? Niente paura: almeno per ora le innovazioni tecnologiche non sono tali da mettere in discussione il potere decisionale dell'arbitro. Eppoi, a rivalutare il «fattore umano» nell'ottica della riduzione del margine d'errore, una proposta rivoluzionaria c'è, ed è attualmente allo studio di una Commissione dell'Uefa appositamente costituita: l'introduzione del secondo arbitro. Il calcio moderno è molto veloce, un solo direttore di gara non sempre riesce a restare vicino al centro dell'azione. «Spesso gli errori sono dovuti ad una posizione sbagliata in campo, gli arbitri sono troppo lontani», ha confermato sabato Casarin. Quasi un'apertura al doppio arbitro, verso cui sono ostili ormai solo i reazionari del calcio.

SCIOPERO. Per il ritardo di domenica

Contro Campana esposto in Procura

■ ROMA. Sergio Campana è stato denunciato per aver organizzato, domenica scorsa, lo sciopero di quarantacinque minuti dei calciatori. Un giornalista ha presentato alla procura della Repubblica di Roma un esposto contro il presidente dell'Associazione italiana calciatori (Aic) sostenendo che Campana si è reso responsabile di varie violazioni di legge. Domenica scorsa, le partite di calcio della serie A sono cominciate con 45 minuti di ritardo rispetto all'orario stabilito, in seguito ad un'azione di protesta indetta dall'Aic per le inadempienze di alcune società nei confronti dei loro tesserati. Il regolamento prevede che sino non rinvii ad altra data gli incontri che non comincino entro i quarantacinque minuti prefissati ma, di fronte alla determinazione dell'Aic, la Lega ha deciso di far giocare comunque le partite di domenica. Ieri, riferendosi ai resoconti di due quotidiani, il giornalista Renato Corsini, che da anni conduce una battaglia personale contro quelli che considera i mali dell'attività

sportiva in Italia, si è rivolto al procuratore Michele Coiro chiedendo di accertare se sussistano responsabilità penali da parte di Sergio Campana e se l'Aic possa «interferire nell'attività istitutiva della Figc». La notizia era già stata largamente anticipata nei giorni scorsi e non desta certo scalpore, tra l'altro Stoichkov era stato già precedentemente vicino al titolo nel 1992, allora il bulgaro fu beffato da Marco Van Basten. Quest'anno le insidie all'estroso attaccante del Barcellona venivano da due calciatori italiani, Roberto Baggio (giunto secondo con 136 voti) e Paolo Maldini (terzo con 109 preferenze) e dall'attaccante della Russia, Oleg Salenko, ma alla fine i 49 giornalisti europei che formavano la giuria hanno scelto lui con 210 voti a favore. Un altro italiano, Franco Barresi, figura in classifica all'11ª posto con 7 voti. Il «jury» non ha tenuto conto evidentemente della finale di Coppa dei Campioni di Vienna, dove il Milan di Maldini ridolizzò il Barcellona, e della semifinale dei

PALLONE D'ORO '94. Il bulgaro preferito a Baggio e Maldini

È ufficiale: Stoichkov eletto miglior calciatore europeo

MASSIMO FILIPPONI

■ È Hrsto Stoichkov il Pallone d'oro 1994. Il bulgaro ha ricevuto ieri a Parigi il premio come miglior calciatore europeo dell'anno dalla direzione del settimanale francese «France Football» durante una trasmissione televisiva di Canal Plus. La notizia era già stata largamente anticipata nei giorni scorsi e non desta certo scalpore, tra l'altro Stoichkov era stato già precedentemente vicino al titolo nel 1992, allora il bulgaro fu beffato da Marco Van Basten. Quest'anno le insidie all'estroso attaccante del Barcellona venivano da due calciatori italiani, Roberto Baggio (giunto secondo con 136 voti) e Paolo Maldini (terzo con 109 preferenze) e dall'attaccante della Russia, Oleg Salenko, ma alla fine i 49 giornalisti europei che formavano la giuria hanno scelto lui con 210 voti a favore. Un altro italiano, Franco Barresi, figura in classifica all'11ª posto con 7 voti. Il «jury» non ha tenuto conto evidentemente della finale di Coppa dei Campioni di Vienna, dove il Milan di Maldini ridolizzò il Barcellona, e della semifinale dei

Mondiali statunitensi, nella quale Baggio centrò per due volte la rete bulgara contro la sola rete (su rigore) del numero otto bulgaro. «France Football» non ha tenuto in grande considerazione gli atleti transalpini: al nono posto si è piazzato il centrocampista del Milan, Marcel Desailly. Tredicesimo l'attaccante del Manchester United, Eric Cantona; 17ª Jean Pierre Papin, da questa stagione centravanti del Bayern Monaco. Stoichkov è nato a Plovdiv l'8 febbraio del 1966 e ha militato per diversi anni nel CSKA Sofia vincendo tre scudetti e tre coppe di Bulgaria. Nel '90 riceve la Scarpa d'oro come miglior cannoniere europeo grazie ai 38 gol messi a segno nel CSKA. Nella stagione '88-'89 pareggiò con la sua squadra alla Coppa delle Coppe arrivando fino in semifinale. Nel doppio confronto con il Barcellona (poi vincitore del torneo in finale sulla Sampdoria) Stoichkov disputò due gare superlative e vinse il titolo di cannoniere della manifestazione con 7 reti.

L'anno successivo i dirigenti del club spagnolo lo acquistarono, regalando così a Crujff un attaccante micidiale. Il bulgaro è determinante per la conquista di 4 titoli della «Liga» consecutivi grazie ai quali il Barcellona interrompe la supremazia del Real Madrid. Nel '92 Stoichkov centra un prestigioso tri: Liga, Supercoppa europea e Coppa dei Campioni. Nella finale di Wembley il Barcellona superò la Sampdoria ai tempi supplementari. In campo nazionale Hrsto Stoichkov (52 convocazioni, 24 reti) è indubbiamente il leader della Bulgaria giunta al quarto posto ai mondiali statunitensi. Negli Stati Uniti il neo Pallone d'oro è stato capocannoniere insieme a Salenko con 6 reti.

Stoichkov è il quarto calciatore dell'Est europeo ad aggiudicarsi il trofeo, prima di lui ci erano riusciti il cecoslovacco Josef Masopust nel 1962 e tre atleti sovietici: Lev Jascin (1963), Oleg Blochin (1975) e Igor Belanov (1986). Il campione uscente, Roberto Baggio, era stato invece il terzo italiano a vincere il Pallone d'oro dopo Rivera (1969) e Paolo Rossi (1982).

Nazionale

Arrigo Sacchi si prepara alla Turchia

■ Settantaquattro. Il numero non serve per una tombola natalizia: no, è semplicemente la cifra ragguardegna in tre anni di gestione da Arrigo Sacchi con la chiamata di Massimo Crippa, in vista della partita di domani Italia-Turchia (Pescara, ore 20.30). Il giocatore del Parma, però, non è un debuttante, perché sotto la gestione Vicini indossò per ben dodici volte la maglia della Nazionale. Un ritorno tutto sommato abbastanza inatteso, benché Crippa in queste due stagioni vissute alla corte di Scala sia tornato a giocare ad ottimi livelli. Tra lui e Sacchi, infatti, sembrava esserci una cortina di ferro («forse sono antipatico al ct», disse un paio di mesi fa per giustificare l'ostracismo nei suoi confronti).

Crippa e i «richiamati» Bucci, Minotti, Carnasciali e Carboni sono le «attrazioni» di questa breve escursione azzurra. Raduno ieri alle 18, allenamento oggi, rifinitura e partita domani, poi tutti a casa. L'amichevole, del resto, non era in calendario: è stata organizzata all'ultimo momento per dare un contributo alla ricostruzione delle zone danneggiate dall'alluvione del 5 e 6 novembre scorso.